



Francesco Malavolta

è un fotogiornalista iscritto all'OdG della Calabria, impegnato da vent'anni nella documentazione dei flussi migratori che interessano il nostro continente. Le foto presentate in occasione, rappresentano una sintesi degli ultimi 10 anni di lavoro che sono stati segnati da un intensificarsi senza precedenti delle migrazioni stesse. Un lavoro svolto in un contesto spazio-temporale in costante mutamento che lo ha portato a viaggiare dallo Stretto di Gibilterra al Mar Mediterraneo, a Lampedusa, dalla Grecia e le sue isole alla Turchia fino alla cosiddetta "rotta balcanica". Collabora da otto anni con la Comunità Europea, agenzia di stampa internazionale come Associated Press, nonché organizzazioni

internazionali quali UNHCR e OIM, ed altre .

Al centro del suo lavoro ci sono quei popoli in movimento che segue a partire dall'esodo degli albanesi in fuga durante gli anni 90 testimoniando così quello che va considerato un tratto peculiare della natura umana: la migrazione, il movimento, lo spostamento.

L'umanità infatti è da sempre in movimento e questo movimento assume tratti tanto più drammatici quanto più si cerca di ostacolarlo, ripiegando su paure e posizioni illogiche e anacronistiche. Francesco Malavolta reca testimonianza non solo delle migrazioni in sé, ma anche del loro evolversi con una peculiare attenzione verso i loro protagonisti. Ogni scatto, un racconto. Ogni racconto, una storia. Ogni storia, un tentativo di salvare la peculiarità della Vita ritratta sfuggendo alla logica spersonalizzante che presenta le migrazioni come "fenomeni idraulici" e anonimi. Le sue foto testimoniano inoltre la tenace determinazione di questi viaggiatori per necessità che abbandonano la propria vita e il proprio paese nella speranza di salvarsi e costruire una vita più degna. Nei suoi scatti troviamo quindi una umanità dolente che continua a lottare senza soccombere alle ingiuste umiliazioni cui viene esposta, una umanità caparbia che un passo alla volta guadagna centimetri di libertà.

Al centro del suo lavoro ci sono quei popoli in movimento che segue a partire dall'esodo degli albanesi in fuga durante gli anni 90 testimoniando così quello che va considerato un tratto peculiare della natura umana: la migrazione, il movimento, lo spostamento. L'umanità infatti è da sempre in movimento e questo movimento assume tratti tanto più drammatici quanto più si cerca di ostacolarlo, ripiegando su paure e posizioni illogiche e anacronistiche. Francesco Malavolta reca testimonianza non solo delle migrazioni in sé, ma anche del loro evolversi con una peculiare attenzione verso i loro protagonisti. Ogni scatto, un racconto. Ogni racconto, una storia. Ogni storia, un tentativo di salvare la peculiarità della Vita ritratta sfuggendo alla logica spersonalizzante che presenta le migrazioni come "fenomeni idraulici" e anonimi. Le sue foto testimoniano inoltre la tenace determinazione di questi viaggiatori per necessità che abbandonano la propria vita e il proprio paese nella speranza di salvarsi e costruire una vita più degna. Nei suoi scatti troviamo quindi una umanità dolente che continua a lottare senza soccombere alle ingiuste umiliazioni cui viene esposta, una umanità caparbia che un passo alla volta guadagna centimetri di libertà.

Sirio Tessitore

Sono nato a Roma dove vivo e lavoro. Ho approcciato la fotografia durante gli anni universitari facendo l'assistente del fotografo Alessandro D'urso. Mi sono poi laureato in Scienze della Comunicazione con una tesi di semiotica sul foto-giornalismo di Sebastiao Salgado. Dopo la laurea la mia attività di fotografo freelance si è concentrata sull'ambito dello sport popolare come espressione di inclusione e riscatto sociale. Dal 2015 al 2018 ho lavorato all'interno di una onlus che ospita minori stranieri non accompagnati, è da questa esperienza che è nato l'interessamento alla tematica dell'immigrazione. Nel 2017, durante il master di foto-giornalismo contemporaneo tenuto dal fotografo Emiliano Mancuso nella scuola Officine Fotografiche di Roma, ho iniziato il progetto fotografico "Giorno uno" sull'accoglienza dei migranti in Italia.

La maggior parte dei migranti arriva nel nostro Paese attraverso rotte pericolose e dopo un viaggio che può durare anni. Il deserto ed i lager libici per gli africani, l'epopea tragica di un viaggio a piedi attraverso i continenti per gli asiatici. All'arrivo in Italia non trovano l'Europa pronta ad aprire le sue porte, l'accoglienza è invece un percorso tortuoso e difficile. Casa, lavoro, cure mediche, istruzione, questi sono i punti nodali, le problematiche che devono risolvere per poter avere una vita dignitosa.

Solot Compagnia Stabile di Benevento presenta "ESTHER"

Con Raul Calandrelli, Mario Canfora, Gabriele Curatolo, Marika Iannelli, Giulio Miele, Anna Moretti, Alessandra Napoletano, Nicola Orlacchio, Francesco Pascarella, Glaucio Rampone, Emanuela Rapuano, Andrea Stringile

Testi a cura di Antonio Intorcchia, Carlotta Boccaccino, Celeste Mervogliano

Regia di Antonio Intorcchia

Il 14 giugno 2016 veniva trovato il corpo senza vita di una giovane donna nigeriana, nella zona ferroviaria di Benevento. Un omicidio, opera di una persona non identificata. Uno dei tanti atti di violenza subiti dalle ragazze immigrate vittime della Tratta. Il suo nome era Esther. Partendo da questo episodio avvenuto nella nostra città, abbiamo affrontato, con gli allievi di TeatroStudio, un percorso di riflessione sulla considerazione della gente "comune" riguardo al dramma vissuto da donne che, molto spesso, si ritrovano a lavorare sulla strada ancora adolescenti. Da questo percorso, servito anche ai giovani allievi per prendere consapevolezza della terribile situazione che vivono loro coetanei meno fortunati, è nato lo spettacolo "Esther". Lo spettacolo nasce dal progetto "Esther, per non dimenticare", che s'inserisce nell'ambito della campagna "Liberi di partire, Liberi di restare" della Conferenza Episcopale Italiana. Ringraziamo il Consorzio Sale della Terra di Benevento, la Caritas diocesana di Benevento e l'Arcidiocesi di Benevento per averci coinvolti con l'obiettivo di un "Teatro contro la Tratta", per riflettere, informare, sensibilizzare giovani e meno giovani sullo sfruttamento sessuale e la Tratta delle ragazze immigrate nella Provincia di Benevento.



IN VISIONE AL PORTI DI TERRA

27.09 ore 16.30 SCHIAVI IN ITALIA
ore 17.30 NOT JUST FOOD

28.09 ore 9.30 BAR REVOLUTION
ore 11.00 NOT JUST FOOD
ore 12.00 SCHIAVI IN ITALIA
ore 15.00 BAR REVOLUTION
ore 16.30 NOT JUST FOOD
ore 17.30 SCHIAVI IN ITALIA
ore 19.00 BAR REVOLUTION
ore 09.30 NOT JUST FOOD
ore 11.00 SCHIAVI IN ITALIA
ore 12.00 BAR REVOLUTION

Not Just Food

cortometraggio diretto da **Albert Lloreta** e **Erol Ileri Llordella**

Il cibo non è solo una necessità umana, ma un'occasione fondamentale di scambio e incontro tra individui, culture e tradizioni. In tutta Europa, il numero di pratiche di integrazione dei migranti attraverso il cibo sta crescendo, con l'obiettivo di costruire processi sostenibili di dialogo e conoscenza reciproca, creazione di relazioni e opportunità di inclusione sociale ed economica. Orti urbani e suburban, ristoranti, servizi di catering e nuove forme di agricoltura sociale si stanno sviluppando come luoghi di scambio, comprensione e costruzione di nuove relazioni tra persone e culture.

Schiavi in Italia (Orjana Italiassa)

documentario della TV Finlandese Yle diretto da **Pertti Pesones**

Cosa vuol dire essere richiedenti asilo in Italia? Come è cambiata la vita delle persone nell'era Salvini? Quali sono i Porti accoglienti, anche se non di mare? Lo racconta La linea Outdoor: Schiavi in Italia, realizzato da Antonio Márquez, Francesco Tosto, Francesco Floris e Eleonora Camilli. Sottotitoli di Tanja Oreto. Un viaggio lungo la penisola, che esplora le motivazioni di chi respinge e chi accoglie, e che dà voce ai migranti, oggetto della propaganda



CONSIGLI DI LETTURA DEL PORTI DI TERRA

Comitato di Enti promotori

Caritas diocesana di Benevento
Consorzio "Sale della Terra"
Rete dei "Piccoli Comuni del Welcome"

Comitato Organizzativo

don Nicola DE BLASIO, Direttore Caritas Benevento
Mariaelena MORELLI Coordinatrice degli SPRAR del Consorzio "Sale della Terra"
Michelangelo FETTO, Solot Compagnia Stabile di Benevento
Pino CIOCIOLA Giornalista e inviato di Avenire

Direttore del Festival

Gabriella Debora GIORGIONE, giornalista, Direttore Comunicazione "Manifesto" e "Rete Piccoli Comuni Welcome"

Direttore Scientifico

Angelo MORETTI, Direttore Rete di Economia civile "Sale della Terra" e "Piccoli Comuni Welcome"

Direzione e Ufficio Stampa del Festival

Gabriella Debora GIORGIONE
+39 | 393 | 888 35 49 +39 | 328 | 364 68 30
portiditerrafestival@gmail.com
direzione generale consorziosdt@gmail.com

Segreteria del Festival

Daniilo TRAVAGLIONE
+ 39 | 393 | 859 89 13 + 39 | 346 | 099 04 14
portiditerrafestival@gmail.com
manifestowelcome@gmail.com

Porti di Terra Festival del Welcome&Welfare

Via San Pasquale | 49-51-53
Benevento 82100
piccolicomuniwelcome.it



PORTI DI TERRA®

FESTIVAL | III EDIZIONE

27
28
29

SET
TEM
BRE

BENEVENTO

AUDITORIUM

PIAZZA

TENENTE PELLEGRINI

SAN
VITTO
RINO

.19



"R-ESISTO SOGNI DI ECONOMIA CIVILE PER LA RESTANZA"

Alessandra Smerilli per una nuova Economia al servizio dell'uomo e dei territori, una nuova Economia 4.0 che risponda ai bisogni veri delle donne e degli uomini all'epoca dei consumi impazziti, degli sprechi energetici ed alimentari e della finanza speculativa, un'Economia che sia albero maestro della civiltà contemporanea, centrata sui legami di comunità, e non un esercizio muscolare teso ad escludere persone e territori vulnerabili. Restare non significa, dunque, arrendersi al progresso che avanza e passa sulle teste delle popolazioni delle terre spopolate, ma uno sforzo straordinario per nuovi sogni. Non più il sogno fatto di capannoni industriali per offrire nuove occasioni di reddito e di lavoro, ma sogni generati da nuove forme produttive e coesive per la valorizzazione dei paesaggi e del genius loci, per un'Economia circolare, per una distribuzione di ricchezza e di risorse che non crei gli scompensi che oggi viviamo tra i tanto ricchi e i tanto poveri. Di tutto questo vogliono parlare le piccole comunità rurali, quelle che hanno deciso di essere Welcome, di essere porti nella terra e non muri sollevati per difendersi dalle invasioni. I Piccoli Comuni del Welcome tornano ad interrogarsi per interrogare l'Italia e l'Occidente. Sono piccoli, ma le loro domande di senso appartengono a tutti, le loro domande sono pietre di pane scagliate nella realtà 4.0 perché qualcuno, raccogliendole, possa rivedere la strada da percorrere



"Bar Revolution"

Documentario di
Michele Salvezza e Gianpaolo De Siena

musiche di **Pasquale Pedicini, Sergio Casale, Giovanni Francesca, Massimo Varchione**

È un documentario che racconta il viaggio di "Ventotene", il camper che porta in giro per il paese il Manifesto dei Piccoli Comuni del Welcome. L'Italia è una nazione fondata sui piccoli comuni, quelli sotto i 5000 abitanti, che giorno dopo giorno si avviano verso lo spopolamento.

Si può invertire la tendenza? Esiste il modo di rimettere a coltura i terreni abbandonati? Quante sono le possibilità che il bosco non inghiotta i centri storici? Che futuro hanno i giovani dei piccoli paesi?

Il Camper del Welcome prova a dare le risposte a queste domande, portando in giro un manifesto che capovolge il concetto di welfare come servizio assistenziale, ampliandolo e facendo dell'accoglienza un modo di essere, dalla quale far nascere nuovi sogni e speranze. Per fare questo arriva fisicamente nei comuni, nelle piazze e nei bar, per parlare con gli scettici, con i diffidenti, con i giovani e con gli anziani. Per questo Bar Revolution, perché la rivoluzione parte dai bar, centri di ritrovo e di aggregazione per eccellenza, soprattutto nei piccoli borghi sparsi per l'Italia.



Gianpaolo De Siena

Filmaker. Nel 1997 ha studiato cinescrittura prima e regia poi con il regista francese Raymond La Motte presso l'Associazione culturale IL CERRIGLIO. Nel 2001 ha curato l'adattamento, la regia e il montaggio del cortometraggio CAFÉ tratto da un racconto breve di Luis Sepúlveda, miglior film nella rassegna internazionale di cortometraggi "Mad&Sud".

Nel 2006 ha realizzato il backstage del QUIJOTE, prima opera cinematografica di Mimmo Paladino. Nel 2007 è impegnato come assistente audio-video nella realizzazione del video dello spettacolo teatrale SHAKESPEARE DI NAPOLI diretto da Ruggero Cappuccino. Nel 2009 ha lavorato come regista e montatore nella realizzazione del video dello spettacolo teatrale LA RIVOLUZIONE SIAMO NOI diretto da Ginestra Paladino e da Marco Alemanno. Nel 2009 ha curato la regia e il montaggio del videodocumentario VESUVIUS proiettato, tra l'altro, al museo MADRE di Napoli e all'ambasciata italiana di New York. Nel 2010 ha realizzato, come regista e montatore, il videodocumentario LELLO ESPOSITO - GLI OCCHI DEL VESUVIO. Nel 2013 ha collaborato con la facoltà di Architettura di Napoli come operatore e montatore alla realizzazione del videodocumentario MASTER DI IL LIVELLO curato da Mimmo Jodice. Dal 2014 al 2016 ha documentato i lavori delle fasi finali della realizzazione dell'OSPEDALE DEL MARE e ha realizzato un video documentario.

Michele Salvezza

Fotografo e Filmmaker pluripremiato, conduce una costante ricerca sulla fotografia analogica e sul linguaggio delle arti visive. Inizia il suo percorso studiando cinema presso scuola Pigracoeemme di Napoli. Nel 2010 con il corto "Sounds of Life" partecipa al concorso Action for Woman, organizzato dal Ministero della Gioventù e Youtube, classificandosi 3° su oltre 500 lavori presentati da tutta Europa. Nel 2011, grazie a una borsa di studio, assegnata dal festival Efebo Corto, si sposta a New York per studiare filmmaking alla New York Film Academy. È tra i redattori della rivista di cinema "Rapporto Confidenziale". È docente di fotografia presso Pigracoeemme, la storica scuola di cinema e fotografia di Napoli.



27 SETTEMBRE

Anteprima del Festival

15:30 **Apertura mostra “In Viaggio”** di **Francesco Malavolta**, fotogiornalista
Apertura mostra “Giorno uno” di **Sirio Tessitore**, reporter

16:00 **Fundraising per Mediterranean Saving Humans** con le fotografie donate dal fotogiornalista **Francesco Malavolta**
saluta Gabriella Debora Giorgione, direttore del PortidiTerra

intervengono
Ottavio Lucarelli, presidente Ordine dei Giornalisti della Campania
Oliviero Forti, responsabile nazionale immigrazione di Caritas Italiana
Francesco Malavolta, fotogiornalista
Alessandra Sciurba, portavoce “Mediterranea”
Paolo Lambruschi, giornalista di Avvenire e autore di “Sulla loro pelle”, Ed. S. Paolo

modera Eleonora Camilli, giornalista di Redattore Sociale

La partecipazione darà diritto al riconoscimento di n° 6 crediti deontologici formativi agli iscritti all'Ordine dei Giornalisti

Apertura del Festival

17:00 **Piccoli Comuni: Profezia e resistenza**
saluto di **Pasqualino Cusano** sindaco di Sassinoro, Piccolo Comune Welcome

introduce Gabriella Debora Giorgione, direttore del PortidiTerra

intervengono
sua Ecc.za mons. Felice Accrocca, Arcivescovo Metropolita di Benevento
Leonardo Becchetti, Università di Roma Tor Vergata
Luca Pacini, responsabile Area Welfare e Immigrazione di Anci
Goffredo Buccini, editorialista Corriere della Sera
Angelo Moretti, direttore generale Consorzio “Sale della Terra”, referente Rete dei “Piccoli Comuni Welcome”

modera Marco Dotti, giornalista, Università di Pavia

conclude Yankuba Darboe

19:00 **“Bar Revolution”**
proiezione del documentario sul primo anno di viaggio di **Ventotene**, il **Camper del Welcome**, realizzato e diretto da **Gianpaolo De Siena** e **Michele Salvezza**
musiche di **Pasquale Pedicini**, **Sergio Casale**, **Giovanni Francesca**, **Massimo Varchione**

28 SETTEMBRE

9:00 **Imprese innovative per rigenerare i territori**
saluto di **Pasquale Narciso** sindaco di Campolattaro, Piccolo Comune Welcome

introducono
Gabriella Debora Giorgione, direttore del PortidiTerra
Angelo Moretti, direttore generale Consorzio “Sale della Terra”, referente Rete dei “Piccoli Comuni Welcome”

Le Cooperative di Comunità dei Piccoli Comuni Welcome si confrontano con:
Luca Raffaele, direttore “Next Nuova Economia per tutti”
Filippo Liverini, presidente Confindustria Benevento
Andrea Baranes, vice presidente del CdA di Banca Etica
Gennarino Masiello, Vice Presidente Nazionale Coldiretti
Concetta Nazzaro, Università Degli Studi del Sannio
Paolo Scaramuccia, Cooperative di comunità Legacoop Nazionale
Giuseppe Orefice, Consigliere Slow Food Italia
Anna Ceprano, Presidente Legacoop Campania
Stefano Tangredi, presidente Croce Rossa Italiana - Comitato Benevento
Fabio Garrisi, direttore “Sale della Terra” Salento

conclude Giovanni De Pasquale

La partecipazione darà diritto al riconoscimento di n° 4 crediti formativi agli iscritti all'Ordine dei Giornalisti

13:30 **Light lunch di Alimenta Bistrot (evento riservato)**
Evento riservato che aderisce al “Saturday for Future”

14.45 **Passeggiata storica beneventana guidata da Mario Collarile**

15:45 **“Ghetti”**
intervengono
Goffredo Buccini, editorialista Corriere della Sera e autore di “Ghetti”, Solferino Ed.
Marianella Scravi, Sociologa, scrittrice e studiosa di Arte di Ascoltare e Gestione Creativa dei Conflitti
don Nicola De Blasio, direttore Caritas di Benevento
Paolo Lambruschi, giornalista Avvenire

modera Gabriella Debora Giorgione, direttore del PortidiTerra

17:00 **Per una comunicazione civile**
saluto di **Roberto Del Grosso** sindaco di Roccabascerana, Piccolo Comune Welcome

introduce Gabriella Debora Giorgione, direttore del PortidiTerra

intervengono
Vincenzo Morgante, direttore TV2000
Riccardo Bonacina, giornalista fondatore di Vita.IT
Marco Dotti, giornalista, Università di Pavia
Elena Granata, Politecnico di Milano, autrice di Biodivercity
Luca Raffaele, direttore Next
Fiore De Lettera, giornalista, PlanetB

Andare oltre le buone notizie
Come uscire dall'hate speech
Raccontare le città in movimento
Un nuovo racconto per una economia civile
Per un nuovo immaginario

La partecipazione darà diritto al riconoscimento di n° 4 crediti formativi agli iscritti all'Ordine dei Giornalisti

conclude Okoedion Blessing

20:00 **“Esther”** spettacolo teatrale della **“Solot” Compagnia Stabile di Benevento**, regia di **Antonio Intorcia**

29 SETTEMBRE

9:00 **Santa Messa** nella Chiesa di San Domenico, piazza Guerrazzi

9:30 **Dai portichiusi ai PortidiTerra: una straordinaria normalità**
saluto di **Lucilla Parisi** sindaco di Roseto Valfortore, Piccolo Comune Welcome

introduce Gabriella Debora Giorgione, direttore del PortidiTerra

intervengono
Vincenzo Morgante, direttore TV2000
Luca Collodi, giornalista, coordinatore di Radio Vaticana Italia
Goffredo Buccini, editorialista Corriere della Sera

11:00 **Coffee Break**

11:30 **Welfare di comunità: Una storia italiana** da **F. Basaglia** ad **A. Righetti**.
introduce Angelo Moretti, direttore generale Consorzio “Sale della Terra”, referente Rete dei “Piccoli Comuni Welcome”

intervengono
Angelo Righetti, psichiatra
Alberta Basaglia, autrice di Le nuvole di Picasso, Feltrinelli Editore
Kerry Morrison, psichiatra, Executive Director of the Hollywood Property Owners Alliance e direttrice Dipartimento mental health di LosAngeles

conclusioni del Festival
Don Nicola De Blasio, Direttore Caritas diocesana Benevento

Conclude Samantha Cappena



L'inizio del percorso verso una maggiore presa di coscienza sulla sostenibilità dei modelli di produzione e consumo e mira a coinvolgere giovani, cittadini, associazioni, imprese e negozi di ogni dimensione nel condividere le proprie buone abitudini di acquisto responsabile.



Alimenta è sinergia. Alimenta è un luogo. Un bistrot – wine bar che propone e promuove le eccellenze e le produzioni di qualità nate dal lavoro di agricoltura coesiva messe in essere dal Consorzio “Sale della Terra”, con l’inclusione e la partecipazione al lavoro di persone fragili. Alimenta è un invito. Un invito a dare energie e scambiare energie. Il cibo nel nostro locale non è una merce da consumare, ma una riserva di energia da condividere, da quando si produce nei campi, a quando si trasforma in cucina con tecniche raffinate e semplici, fino a quando si gusta in compagnia.

Alimenta è sinergia. Alimenta è un luogo. Un bistrot – wine bar che propone e promuove le eccellenze e le produzioni di qualità nate dal lavoro di agricoltura coesiva messe in essere dal Consorzio “Sale della Terra”, con l’inclusione e la partecipazione al lavoro di persone fragili. Alimenta è welcome. Aderisce al manifesto del “welcome social food”: il cibo è buono solo se condiviso, solo se apre le frontiere e prepara all’incontro con l’altro, con l’altra. Buon viaggio, qui ed ora, ad Alimenta

Il “Manifesto del Welcome Social Food” WSF

Il Welcome Social Food nasce dall’esperienza del “Manifesto per una Rete dei Piccoli Comuni del Welcome”, emanato da Caritas Benevento nel 2017 e oggi animato dal Consorzio “Sale della Terra” di Benevento anche attraverso l’azione di “Ventotene, il Camper del Welcome”. La Rete è un coordinamento di Comuni e territori che intendono rigenerare il proprio patrimonio umano ed ambientale attraverso pratiche di accoglienza intese come stile di vita comunitario. La promozione dell’accoglienza diffusa delle persone vulnerabili, l’agricoltura coesiva, l’artigianato inclusivo, il turismo lento e responsabile, la diffusione di energie da fonti rinnovabili, il contrasto alle finanze speculative e al gioco d’azzardo in particolare: queste le principali azioni di governance e di responsabilità sociale alle quali i “Piccoli Comuni Welcome” sono chiamati. La produzione del cibo occupa, per derivazione culturale e sistemica, certamente uno spazio importante all’interno delle azioni di sviluppo locale e sostenibile del “Manifesto”. Cibo inteso non come merce, ma come valore di scambio culturale per costruire un legame tra le persone, tra le persone e i territori abitati dalle persone, tra diversi territori. Viviamo un periodo storico “straordinario” sia per la quantità di cibo prodotta nel mondo sia per lo spreco alimentare connesso a sistemi distributivi squilibrati e a stili di vita fuori controllo. Ci ritroviamo in maniera sorprendente a vivere l’ossimoro di una obesità diffusa di chi può permettersi solo cibo spazzatura a buon prezzo (junk food) e la percezione del cibo sano e ben cucinato come “bene di lusso”. Il “Manifesto del Welcome Social Food” è dunque un’azione concreta del “Manifesto dei Piccoli Comuni del Welcome”: esso spiega, dunque, l’alleanza non solo tra persone e territori, ma tra persone, territori e il loro cibo. Produrre cibo deve riprendere un significato esistenziale per le comunità, dare valore di “alimento vitale” alla natura che circonda gli uomini e le donne: non proprietà che esclude, ma dono da condividere. Mangiare ed invitare a mangiare insieme deve essere un atto democratico, semplice eppure rivoluzionario, aperto, di accoglienza verso l’altro, una relazione con il mondo interno ed esterno al consumatore, una scelta consapevole verso una visione di sviluppo e di relazione umana. Scegliere i piatti elencati in un menu, conoscerne le materie prime e i sistemi produttivi, deve essere gesto politico prima ancora che gesto di consumo.

I Locali che aderiscono al “Welcome Social Food” si impegnano, pertanto, a rispettare le azioni e i principi di seguito indicati:

1. **Cibo è condivisione** | Il locale stabilisce una politica dei prezzi nel menu che renda il buon cibo non un privilegio ma una giusta ricompensa per una cucina di qualità connessa a stili di vita ecosostenibili e proveniente, anche in parte, da sistemi produttivi inclusivi di persone svantaggiate.
2. **Il cibo condiviso non si spreca** | Il locale definisce di menu che favoriscano la diminuzione degli sprechi ed organizza le sue sale in modo da agevolare la condivisione delle portate tra i commensali.
3. **Il buon cibo inquina di meno** | Il locale propone nel menu piatti che rispettino il proprio territorio in termini ambientali e sociali, che seguano il corso delle stagioni, che diminuiscano il più possibile le filiere di trasporto. Nelle cucine WSF si predilige l’uso dei presidi Slow Food e si incentivano i progetti chilometri zero del territorio.
4. **Il Buon cibo produce coesione**. Un locale WSF dovrà, pertanto:
 - prediligere l’acquisto e la lavorazione di ingredienti e prodotti derivanti da agricoltura coesiva e biologica e da attività di economia civile e sociale;
 - prediligere l’acquisto e la lavorazione di ingredienti prodotti da artigiani locali e da cooperative di comunità del settore agroalimentare.
 - dimostrare capacità di tessere reti e relazioni tra consumatori e produttori, in un rapporto di co-produzione che tende ad unire artigiani della cucina, agricoltori, allevatori, pescatori, commercianti, ricercatori, insegnanti, politici e istituzioni a vantaggio di un modello di cucina sostenibile sul piano ambientale e sociale.
5. **Il Buon cibo guarda al futuro** | Il menu di un locale WSF rispetterà gli animali e ridurrà il consumo insostenibile di carne, come uno degli impegni prioritari per il futuro dell’ecosistema.
6. **Il Buon cibo promuove nuovi stili di vita** | le buone scelte proposte nel menu incoraggiano i giovani ad innovare i propri stili di vita, avvicinandoli all’ecologia integrale, incentivando il lavoro agricolo giovanile e la valorizzazione di terre abbandonate ed incolte.
7. **Il Cibo è Welcome quando non ha frontiere** | nei locali WSF si incoraggiano, anche con serate o giornate a tema, gli incontri con persone di diverse nazionalità e con persone che comunque non si conoscono tra di loro, si favoriscono l’incontro e lo scambio delle tradizioni culinarie locali con gli impulsi provenienti dall’estero e dalle altre culture gastronomiche.

Pratiche di WelcomeSocialFood

- PRANZO SOSPESO. Metti una quota per offrire il pranzo ad una persona indigente, un'altra quota la sosterrà il locale.
- SOCIAL EATING. Siediti a mangiare con una persona sconosciuta per tessere nuovi rapporti di amicizia con le persone della tua città.
- INDOVINA CHI VIENE A CENA. Il locale organizzerà serate gastronomiche per incontrare persone di origini straniere che abitano nella zona e che ci aiuteranno a scoprire nuove culture gastronomiche.
- PROPONI UN PIATTO LOCALE. Se conosci un piatto tipico che sta andando in disuso e che rispetta le regole del “Manifesto WSF” proponi allo chef di inserirlo periodicamente nel menu.
- PROPONI UN TEMA SU CUI DISCUTERE. Se vuoi approfondire un tema di cultura gastronomica o di altro genere (politico, sociale, economico, ambientale, ecc.) Vieni a proporre una serata tematica in cui verranno invitate persone interessate alla discussione.
- PROPONI UN PRESIDIO SLOW FOOD. Se sei un socio Slow Food vieni a proporre un presidio da cucinare secondo un disciplinare accettato dall’associazione.

Il “Manifesto per una Rete dei Piccoli Comuni del Welcome”



nasce dal desiderio di fare sintesi della lezione di Francesco I sulla solidarietà umana e sulla solidarietà ecologica. Pensare il Creato, l’ecosistema, come un sistema interdipendente retto da un’unica missione: la salvezza degli uomini e delle donne. Salvezza intesa come fine ultimo di tutti i figli di Dio chiamati all’amore e come salute di ogni singolo cittadino, premessa imprescindibile dello sviluppo integrale della persona umana, una salute che non è semplicemente assenza di malattie, ma una condizione di vita che l’Organizzazione Mondiale della Salute definisce “uno stato completo di benessere fisico, mentale e sociale”. L’organizzazione universale degli uomini nell’ecosistema dovrebbe sempre avere come approdo del suo agitarsi e del suo vivere il garantire salute a tutti i suoi abitanti.

Eppure esistono frontiere che si frappongono tra gli uomini, tra la salute e la malattia, tra il privato e il pubblico, tra la solidarietà degli uomini e la solidarietà con il creato, tra la costruzione del presente e la costruzione del futuro. I 60 milioni di uomini, donne, bambini che sono in marcia nel mondo stanno aprendo nuovi punti interrogativi alla nostra società occidentale che è pronta a scovolgersi solo in caso di guerra e attacchi terroristici, mentre non sembra preparata a doversi ripensare di fronte a una migrazione pacifica e resiliente che mai nella storia era avvenuta nel modo in cui oggi sta avvenendo. Di fronte a questa marcia che sembra non arrestarsi neanche alle peggiori violenze e soprusi subiti da chi si mette in viaggio, la nostra piccola Italia si riscopre fazzoletto di terra in mezzo al mare e anche centro del mondo. La reazione italiana alla marcia silenziosa dei migranti non potrà dare risposta ai bisogni e ai desideri di tutti i migranti, ma potrà dare risposta al mondo intero sulla cultura italica e ai nostri figli nati nel terzo millennio che per la prima volta, dopo la caduta delle grandi ideologie del Novecento, sono tornati a chiederci: da che parte stiamo? Dalla parte dei migranti o contro di loro? Ma i migranti portano con sé anche nuove domande: qual è lo sviluppo possibile del nostro territorio? Qual è il nostro futuro? Se i migranti hanno bisogno di protezione, che fine ha fatto il welfare di quegli italiani che non hanno alcuna protezione dall’indigenza e dalla fragilità? Cosa accadrà a quei paesi che rischiano di spopolarsi del tutto nei prossimi dieci anni per entrare nella lista dei “paesi abbandonati”? Cosa può fare il welfare nei territori se si rivela incapace di cucire legami di comunità? Dal nostro osservatorio di piccolo comune dell’entroterra campano, abbiamo avvertito che la reazione più naturale a tutte queste domande si chiama in un solo modo: Welcome! Welcome non come semplice accoglienza strutturata dei migranti, ma come segno di cambiamento del welfare locale di fronte alle grandi sfide del nostro tempo. Welcome è la reciprocità tra chi accoglie e chi arriva, è la reciprocità tra chi offre un servizio e chi lo riceve, è la qualità di una relazione calda piuttosto che l’efficienza di una prestazione di servizi. Welcome è il nuovo nome di welfare, è forse l’unico vero cambiamento che manca per il futuro dei piccoli centri abitati dell’entroterra. Chi abbandona questi piccoli centri sono gli italiani in cerca di una migliore collocazione per le proprie esistenze, chi li trova sono migranti che si sono messi in marcia verso un indistinto occidente per una nuova vita. Eppure sia gli italiani che i migranti sanno che la migliore qualità di vita di cui sono in cerca è data dall’amore (i legami) e dal lavoro (la possibilità di produrre reddito e di partecipare alla comunità), e queste relazioni possono trovarsi tanto nel centro di Roma quanto nel centro dei piccoli borghi. Ed è così che si scopre che piccole comunità – come Roccabascerana, Chianche, Petruro Irpino, Castelpoto, Pietrelcina, San Bartolomeo in Galdo e tutti gli altri Comuni del Welcome - paesi con meno di 5.000 abitanti residenti, possono divenire il centro del mondo, il centro di un cambiamento epocale, in cui piccoli gruppi di migranti possono dare nuova vita a quel territorio rurale che rischia di essere terra di spopolamento e di aggressione da parte di un’economia speculatrice che si nutre dell’abbandono del pubblico per circoscrivere spazi di benessere privato.

I “Comuni Welcome” si riscoprono il centro di un cambiamento possibile di politiche di welfare che diventano welcome, accogliendo ogni famiglia indigente in un percorso di uscita dalla povertà, grazie alle nuove norme sul Reddito di Inclusione, accogliendo ogni fragilità sociale con la progettazione dei Budget di Salute che ridistribuiscono ricchezza e forza nelle comunità da anni deprivate da un’economia estrattiva che è solita espungere le persone fragili dai territori in cui nascono e crescono per affidarle a centri esterni, grazie ad un’azione che sappia proteggere i luoghi di socializzazione dall’aggressione dell’azzardo, che sappia rispondere a sfide possibili, come lo sviluppo di energie rinnovabili e la strutturazione di migliori connessioni con il web per i suoi abitanti. Tutte queste azioni fanno di un “Piccolo Comune del Welcome” un territorio capace di dare una risposta alla Storia con il suo essere azione e messaggio al tempo stesso, una risposta ai bisogni del presente e una strategia aperta al futuro. I “Piccoli Comuni del Welcome” ripartono dalle risposte ai desideri di ogni persona fragile che lo abita, che sia migrante o autoctono, riparte dalla fragilità ecologica rispondendo alle sfide del futuro e al rischio dell’abbandono con la bellezza della propria vocazione rurale, artigiana, turistica.

Ventotene, il Camper del Welcome



è una "urgenza" sociale, intellettuale, politica, civica, che non possiamo rinviare. Ventotene è, nella storia di Europa, l’espressione del genio italico e della concretezza dei suoi valori. Spinelli e i suoi amici intellettuali scrissero a Ventotene un Manifesto che parlava di un sogno europeo. Da una piccola isola del Sud Italia parti dunque un messaggio: la ricerca di una pace possibile in Europa. In Italia, anche nel 2019, le sirene suonano per indicare due allarmi sociali: la povertà sempre in aumento e lo spopolamento progressivo dai piccoli comuni. Noi vogliamo parlare attraverso “il Camper del Welcome” della “rivoluzione del Welcome”, come già in molti l’hanno chiamata.

Incontrare le comunità dei Piccoli Comuni di Italia, quelle che oggi invecchiano eppure possono scoprirsi dense di futuro e chiedere loro di scegliere se essere accoglienti o non accoglienti. Accoglienza non come servizio ai migranti, ma come modo stesso di essere di quella comunità. Una comunità Welcome è accogliente per tutti, vicini o che vengano da lontano, a partire dai più fragili. Vogliamo parlare di questa possibile rivoluzione a 100 Piccoli Comuni italiani. E per questo abbiamo bisogno anche di voi. Noi, anzi, Ventotene, non è “uno”. Il suo non dovrà essere solo un viaggio, ma anche un percorso. Fatto di scambi, di idee che viaggiano per un tratto e che incontrano altre idee nelle piazze, quelle reali e non virtuali. Ventotene non intende fare “proseliti”, non porta bandiere. La “rivoluzione del Welcome” che viaggia con il Camper è un “modo di essere”, di lasciarsi cambiare e provare a s-cambiare.

Sostieni Ventotene, il Camper del Welcome:
codice iban: IT 55 B 05018 03400 000012351839
codice bic: CCRRIT2TSITA

intestazione: Consorzio sale della terra
causale: Camper del Welcome